

Il lamento di Arianna

Abbandonata da Teseo sull'isola di Nasso, Arianna prorompe in un lungo lamento (qui ne è riportata la prima parte), denso di effetti patetici e musicali, a cui fanno da contrappunto gli interventi del coro.

Schema metrico: settenari ed endecasillabi liberamente alternati e rimati.

Arianna, Coro di pescatori

ARIANNA Lasciatemi morire,
lasciatemi morire;
785 e che volete voi che mi conforte¹
in così dura sorte,
in così gran martire²?
lasciatemi morire.

CORO In van lingua mortale³,
790 in van porge conforto
dove infinito è il male⁴.

ARIANNA O Teseo, o Teseo mio,
sì che mio ti vo' dir⁵, che mio pur⁶ sei,
795 benché t'involi⁷, ahi crudo⁸! a gli occhi miei.
Volgiti⁹, Teseo mio,
volgiti, Teseo, oh Dio!
volgiti indietro a rimirar colei
che lasciato ha per te la patria e il regno¹⁰,
800 e in queste arene¹¹ ancora,
cibo di fere dispietate e crude¹²,
lascerà l'ossa ignude.
O Teseo, o Teseo mio,
se tu sapessi, oh Dio!
805 se tu sapessi, ohimè!, come s'affanna¹³
la povera Arianna,
forse, forse pentito
rivolgeresti ancor la prora al lito¹⁴.

1. *conforte*: possa consolarmi.

2. *martire*: martirio, sofferenza.

3. *lingua mortale*: parole umane.

4. *male*: dolore.

5. *sì che... dir*: così voglio chiamarti.

6. *che... pur*: perché.

7. *t'involi*: ti nascondi, ti sottrai.

8. *crudo*: crudele.

9. *Volgiti*: voltati.

10. *il regno*: il regno paterno.

11. *arene*: spiagge.

12. *ferè... crude*: belve spietate e crudeli.

13. *s'affanna*: soffre.

14. *la prora al lito*: la prua della tua nave a questa spiaggia.

Ma con l'aure serene¹⁵
tu te ne vai felice, ed io qui piango;
810 a te prepara Atene
liete pompe superbe¹⁶, ed io rimango
cibo di fere in solitarie arene;
te l'uno e l'altro tuo vecchio parente¹⁷
stringerà lieto, ed io
815 più non vedrovvi¹⁸, o madre, o padre mio.

CORO Ahi! che 'l cor mi si spezza.
A qual misero fin correr ti veggio¹⁹,
sventurata bellezza!

ARIANNA Dove, dove è la fede²⁰,
820 che tanto mi giuravi?
così ne l'alta sede
tu mi ripon de gli avi²¹?
son queste le corone
onde m'adorni il crine²²?
825 questi gli scettri sono,
queste le gemme e gli ori:
lasciarmi in abbandono
a fera che mi strazi²³ e mi divori?
Ah Teseo, ah Teseo mio,
830 lascerai tu morire,
in van piangendo²⁴, in van gridando aita²⁵,
la misera Arianna
che a te fidossi²⁶, e ti die' gloria²⁷ e vita?

CORO Vinta da l'aspro duolo²⁸
835 non s'accorge la misera ch'indarno²⁹
vanno i preghi e i sospir con l'aure a volo³⁰.

ARIANNA Ahi, che non pur³¹ risponde!
O nemi, o turbi³², o venti,
sommergetelo voi dentr'a quell'onde³³!
840 correte, orche e balene,
e de le membra immonde³⁴
empiete le voragini³⁵ profonde.
Che parlo³⁶, ahi!, che vaneggio?
misera, ohimè! che chieggi³⁷?

15. *aure serene*: venti favorevoli.

16. *pompe superbe*: feste trionfali.

17. *parente*: genitore; latinismo.

18. *vedrovvi*: vi vedrò.

19. *veggi*: vedo.

20. *fede*: fedeltà.

21. *così... de gli avi?*: in questo modo (*così*) mi fai sedere (come regina) sul trono (*alta sede*) dei tuoi avi?

22. *il crine*: i capelli.

23. *strazi*: sbrani.

24. *in van piangendo*: mentre piange invano.

25. *aita*: aiuto.

26. *fidossi*: si affidò.

27. *die' gloria*: diede onore.

28. *aspro duolo*: tremendo dolore.

29. *indarno*: invano, inutilmente.

30. *vanno... a volo*: le preghiere e i sospiri volano col vento, si disperdono nell'aria.

31. *non pur*: neppure.

32. *nemi... turbi*: piogge... turbini.

33. *quell'onde*: il mare su cui fugge.

34. *le membra immonde*: le sue membra impure, di traditore.

35. *le voragini*: le vostre viscere.

36. *Che parlo*: che cosa sto dicendo.

37. *chieggi*: chiedo.

- 845 O Teseo, o Teseo mio,
non son, non son quell'io³⁸,
non son quell'io che i ferì detti sciolse³⁹:
parlò l'affanno⁴⁰ mio, parlò il dolore;
parlò la lingua sì, ma non già 'l core.
- 850 CORO Verace⁴¹ amor, degno ch'il mondo ammiri⁴²,
ne le miserie estreme⁴³
non sai chieder vendetta e non t'adiri.
- ARIANNA Misera! ancor do loco⁴⁴
a la tradita speme, e non si spegne,
855 fra tanto scherno ancor⁴⁵, d'amore il foco?
Spegni tu, Morte, omai⁴⁶ le fiamme indegne⁴⁷.
O madre, o padre, o de l'antico regno
superbi alberghi⁴⁸, ov'ebbi d'or la cuna,⁴⁹
o servi, o fidi⁵⁰ amici (ahi Fato indegnol!),
860 mirate ove m'ha scorto⁵¹ empia fortuna⁵²!
mirate di che duol m'han fatto erede
l'amor mio, la mia fede, e l'altrui inganno.
Così va chi tropp'ama e troppo crede⁵³.

da *Teatro del Seicento*, a cura di L. Fassò, Ricciardi, Milano-Napoli, 1956

38. *quell'io*: io quella.

39. *i ferì... sciolse*: ha pronunciato queste feroci parole.

40. *affanno*: angoscia.

41. *Verace*: sincero.

42. *degnò ch'... ammiri*: degno di essere ammirato dal mondo; costruzione alla latina.

43. *ne le... estreme*: anche nella sofferenza più grande.

44. *do loco*: do spazio, adito.

45. *fra tanto... ancor*: neppure dopo un'offesa così grande.

46. *Spegni... omai*: ormai solo tu, o morte, puoi spegnere.

47. *le fiamme indegne*: le fiamme del mio amore, *indegne* per le ragioni espresse nei versi precedenti.

48. *alberghi*: palazzi.

49. *ov'ebbi... cuna*: dove... nacqui; *cuna*: culla.

50. *fidi*: fidati, fedeli.

51. *scorto*: condotto.

52. *empia fortuna*: l'ingiusto mio destino.

53. *crede*: si fida.

Linee di analisi testuale

Ricerca del patetico e della musicalità

La riduzione del tragico in patetico, la ricerca della musicalità del verso e il gusto per la sperimentazione metrica sono i caratteri salienti della produzione di Rinuccini, di cui questo lamento di Arianna è significativo esempio.

Il dramma è tutto risolto in una lunga serie di sospiri e invocazioni, esclamazioni e interrogative retoriche, tradotto in fraseggio musicale, intessuto di figure di suono e di stile. Un particolare ruolo, nella costruzione dell'effetto patetico e della stessa trama ritmica, è svolto dal sistema delle ripetizioni. A partire dall'iniziale *Lasciatemi morire* (vv. 783-784, ripreso al v. 788 e ancora, con variazione, al v. 830), l'intero lamento di Arianna gioca su iterazioni di ogni tipo: anafore (*in così... in così...*, vv. 786-787; *In van... in van...*, vv. 789-790; *Volgiti... volgiti... volgiti...*, vv. 795-797; *se tu sapessi... se tu sapessi*, vv. 803-804 ecc.) e duplicazioni (*O Teseo, o Teseo*, v. 792, con riprese ai vv. 795, 796, 802, 829, 845 ecc.; *forse, forse*, v. 806; *Dove, dove*, v. 819; *in van... in van...*, v. 831 ecc.), triplicazioni (*non son, non son... non son*, vv. 846-847; *parlò... parlò... parlò...*, vv. 848-849) ed epifore, cioè ripetizioni in fine di verso (*Teseo mio / Teseo mio*, vv. 792 e 795; *indegne/indegno*, vv. 856 e 859). Si consideri anche l'elevato numero di interiezioni esclamative (*ahi, oh, ah* ecc.) e il ricorso all'epifonema, cioè alla sentenza finale (*Così va chi tropp'ama e troppo crede*).

Sul piano metrico sono da notare la preminenza dei settenari, molto cantabili, sugli endecasillabi (comunque cadenzati, grazie a una relativa fissità degli accenti) e la presenza di vari *enjambements* (vv. 804-805, 810-811, 813-814, 814-815 ecc.) che, insieme agli iberbati, creano effetti di tensione e frammentazione nella fluidità complessiva del ritmo. Numerosissime, infine, sono le figure di suono: dalla rima (molto presente, ma libera da schemi) all'assonanza, all'allitterazione.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Leggi con attenzione questo passo dell'*Arianna* e riassumine il contenuto in non più di 15 righe.

Analisi e interpretazione

2. Analizza il passo dal punto di vista stilistico-formale, sottolineando in particolare tutte le figure di ripetizione.

Approfondimenti

3. Scrivi una relazione (max 35 righe) in cui raccoglierai ed organizzerai le informazioni sul mito di Arianna reperite in biblioteca o su Internet.